



MIUR, Univv. di Padova e Camerino, EUA Council for Doctoral Education

InterDOC 2014 Conference

20-21 nov. 2014, Università di Padova

REPORT

Il 20 e 21 novembre si è svolta all'Università di Padova la conferenza *InterDOC 2014 - International, Intersectoral, and Interdisciplinary: the triple "i" approach to doctoral training*¹ organizzata, nell'ambito delle attività del Semestre italiano di Presidenza europea, dal MIUR in collaborazione con le Università di Padova e Università di Camerino, e con il supporto dell'EUA - Council for Doctoral Education.

Nel quadro più generale di un ripensamento del sistema universitario, di cui il Dottorato costituisce un pilastro, l'obiettivo principale dell'iniziativa è stato quello di riflettere su un nuovo approccio ai Dottorati di ricerca al fine di migliorare le opportunità di carriera dei giovani ricercatori con elevate aspettative professionali. In tal senso, i punti chiave dell'incontro sono stati: a) le strategie di rafforzamento della cooperazione internazionale, b) la mobilità intersettoriale (università-impresa), e c) la propensione mentale all'interdisciplinarietà quale approccio fondamentale nella formazione del Dottorato.

In tale contesto, prettamente universitario, la seconda mattina è stata dedicata ad un 'Focus' sul Dottorato nelle Arti, con lo scopo di produrre raccomandazioni capaci di fornire uno slancio all'azione coordinata per lo sviluppo dei Dottorati artistici in chiave europea, e per includere le discipline artistiche nella discussione generale sull'esperienza acquisita, in ambito scientifico, con l'implementazione nei dottorati dell'approccio della tripla "i". In particolare, è stato posto il quesito se i PIDT (*Principles for Innovative Doctoral Training*)² possano essere linearmente applicati al Dottorato nelle Arti, dato che tali criteri di riferimento -per quanto concepiti per essere il più generali e 'sector neutral' possibile- costituiscono una modellizzazione messa a punto per l'alta formazione scientifica.

Tali intenti di confronto diretto tra ambiente della formazione universitaria ed artistica costituiscono un importante passo nella direzione della cooperazione interistituzionale, particolarmente significativo nel contesto italiano che presenta una situazione estremamente anomala per i ritardi accumulati, negli ultimi quindici anni, sul versante dello sviluppo dell'AFAM.

Vicenza, 28/12/2014

Leonella Grasso Caprioli

(Presidente RAMI)

¹ <http://www.interdoc2014.it/>

² http://ec.europa.eu/euraxess/pdf/research_policies/Principles_for_Innovative_Doctoral_Training.pdf



RELAZIONE DETTAGLIATA

Panel discussion: "FOCUS ON DOCTORATE IN ARTS" (21 Novembre 2014)

9:00 – 9:20

Jeremy COX (Chief Executive – Association Européenne des Conservatoires): *How many "i"s in Art? – the International, Intersectoral and Interdisciplinary Dimensions in Artistic Doctorates in Music*

9:20 – 9:40

Karin Riegler (Vice-Rector for Teaching and Promotion of Early Stage Artists/Researchers, Academy of Fine Arts Wien): *Do we need a doctorate in the arts?*

9:40 – 10:00

Luciano Modica (Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze e Presidente della Conferenza Nazionale dei Presidenti delle Accademie): *An Italian ghost: Doctorates in Arts*

10:00 – 10:30

Discussione

Keynotes

Jeremy Cox, AEC (Abst.: *I dottorati artistici musicali sono attualmente una componente consolidata del panorama europeo dell'Alta formazione artistica. Nel loro porre l'enfasi sulla pratica artistica sia come campo di indagine, sia come strumento stesso per la generazione di risposte agli interrogativi di ricerca, essi rappresentano una presa di distanza dalla lunga tradizione dei Dottorati "scientifici" di tipo musicologico e nel campo dell'Analisi Musicale. Ogni nuova fase di inizio di questo genere, all'interno di una disciplina accademica, ha bisogno di alleati: i primi promotori dei Dottorati artistici in musica adottarono per necessità la dimensione internazionale e interdisciplinare, ma tale imperativo si è rivelato utile anche in termini di individuazione delle corrispondenze, assonanze ed intuizioni condivise tra i paesi e tra le discipline artistiche. In alcuni momenti, coloro che hanno intrapreso o supervisionato i Dottorati artistici in Musica si sono sentiti maggiormente in assonanza con i loro colleghi ricercatori artistici, in altri media artistici, che con i loro colleghi musicologici, spesso ostili o indifferenti. Tale tendenza sta cambiando: molti ricercatori iniziano ad utilizzare una commistione di strumenti musicologici, analitici e artistici all'interno del loro dottorato. La sfida per i ricercatori artistici consiste nel mantenere un alto livello di competenza in tutti i domini che potrebbero desiderare di affrontare nel loro lavoro: l'eccellenza artistica, la musicologica, la comprensione analitica, l'intuizione filosofica e psicologica, etc. In questo senso, l'approccio della tripla "i" presenta vantaggi come potenziali pericoli. Questa presentazione si propone di mappare questi ultimi, suggerendo i modi affinché i benefici prevalgano sui rischi.*)

- JC presenta AEC quale maggiore network europeo, comprendente il 90% delle di istituzioni di Alta formazione musicale, composto da 300 membri di 55 paesi. La mission principale è lo sviluppo dell'Alta formazione musicale europea, attraverso il supporto con informazioni e consulenze alle istituzioni specializzate. Gli eventi organizzati da AEC sono un congresso annuale, un meeting annuale per i coordinatori (IRCs), workshop, seminari e 'platforms' su soggetti specifici: pop&jazz (PJ), early music (EMP), ricerca artistica (EPARM). I progetti ai quali AEC partecipa hanno portato alla pubblicazione di manuali relativi alle questioni più importanti, dal 2004 AEC coordina un progetto triennale denominato POLIFONIA (rinnovato negli anni) con il sostegno del Long Life Learning ed EU-Erasmus. Rispetto al III ciclo, i Conservatori devono affrontare sia un certo scetticismo al loro interno, sia le resistenze del settore universitario che considera di proprio dominio l'attività di ricerca e la formazione del Dottorato. Contemporaneamente, essi devono distinguersi da quelle istituzioni che intendono adottare il III ciclo semplicemente per ripristinare l'originaria lunghezza –pre-riforma- del corso degli studi musicali in Conservatorio. Tali propositi,



presuppongono necessariamente un'attitudine all'internazionalizzazione, in senso non solo europeo ma globale. Vi sono differenze, da paese a paese, nel modo di concepire i Dottorati, ed è importante confrontarsi con il diffuso fenomeno statunitense dei DMA (*Doctor of Musical Arts*): chi intende sviluppare Dottorati basati sulla Ricerca artistica deve necessariamente distinguersi dal modello dei DMA. Tale approccio prescrive, di conseguenza, l'interdisciplinarietà: posizionare i Dottorati di ricerca artistica in un punto a metà strada tra i DMA e i PhD necessita di alcuni punti di riferimento che possono essere individuati attraverso la comparazione con l'esperienza di altre discipline artistiche, laddove alcuni 'meta-concetti' fondamentali risultano più visibili. Tra questi: la conoscenza implicita/la conoscenza del corpo ("tacit/embodyed knowledge"), la comunicazione del sapere attraverso l'opera d'arte, l'articolazione del ragionamento rispetto alla relazione esistente tra spiegazione verbale e contenuti della ricerca artistica, la definizione di 'qualità' nella ricerca artistica, la costituzione di spazi dedicati alla sua disseminazione specifica. JC segnala l'ultima Conferenza internazionale AEC-EPARM 2014, svoltasi a Stoccolma in collaborazione con la SAR (*Society for artistic research*), specificamente mirata ad una esplorazione condivisa sulle possibilità dell'approccio interdisciplinare. Prosegue con alcune riflessioni sull'evoluzione più recente della relazione con l'ambiente universitario che, dopo lo scetticismo iniziale, sta sempre più interessandosi alla dimensione della creatività e della performance in musica. In particolare, si assiste ad un sempre più intenso dialogo tra i Conservatori e i Dipartimenti scientifici, tra la ricerca scientifica e la ricerca artistica. Tutto ciò ha portato all'introduzione dell'elemento dell'"intersectorialità" nei Dottorati artistici: inizialmente manifestatasi come un approccio del tutto indipendente, ora la ricerca artistica viene a costituirsi come uno strumento, tra gli altri, a disposizione degli studiosi. In particolare, la combinazione tra metodologia artistica e scientifica costituisce un rafforzamento delle tecniche di ricerca, ma presuppone –da parte del musicista ricercatore- il possesso di un ampio spettro di competenze. Università e Conservatori si stanno organizzando per affrontare questa nuova sfida, ed una soluzione in questo senso è la costituzione di "consorzi" (cita come modello positivo il *Research Centre for Musical Performance as Creative Practice - CMPCP*). Il modello della cooperazione può essere adottato anche a livello individuale: è abbastanza comune per un Dottorando artistico fare riferimento a DUE Supervisor (uno per l'aspetto scientifico della ricerca, e uno per quello artistico). Analogamente, anche gruppi indipendenti di ricercatori iniziano a sperimentare forme di cooperazione con le istituzioni: la condivisione delle competenze è essenziale per quei Dottorati che ambiscono ad essere intersectoriali senza compromettere il loro rigore metodologico. AEC ha in programma di sostenere tali iniziative, costituendo un database³ per i progetti di ricerca degli studenti. Il database ha due funzioni: a) mantiene aggiornata la lista dei temi di ricerca ('topics') intrapresi dagli studenti di Master e di Dottorato nei Conservatori europei, affinché si evitino duplicazioni nei progetti, b) fornisce l'anagrafico dei ricercatori e i loro contatti, al fine di incoraggiare la creazione di una comunità e l'individuazione di possibili esaminatori esterni e peer reviewers. Il progetto del database offre la possibilità di sviluppare enormemente lo scambio delle informazioni a livello internazionale ed interdisciplinare, consentendo inoltre di migliorare i criteri di definizione dei contenuti e delle metodologie stesse della ricerca artistica. Per concludere, segnala un altro progetto in corso di AEC (lo Strategic Partnership 'RICERCAR') e la prossima Conferenza di EPARM, programmata per il 23-25 aprile 2015 a Graz.

³ <http://www.researchcatalogue.net/>



Karin Riegler, Academy of Fine Arts Vienna

- KR illustra dapprima il contesto istituzionale relativo all'Accademia di Vienna: fondata nel 1692, è Università dal 1998, può conferire diplomi di Dottorato, ha 1500 studenti, 200 studenti di dottorato, 260 persone nello staff di Facoltà. Offre programmi di studio in architettura, belle arti, restauro, pedagogia dell'arte, scenografia, critica, oltre ad un programma di dottorato. Dal punto di vista del contesto legale: i Dottorati di ricerca esistono nel rispetto della legislazione austriaca; la dissertazione finale è definita come un lavoro indipendente di ricerca. Le tipologie di dottorati sono estremamente articolate:
 - Diplomi di ricerca:
 - Dr. Phil. (PhD)
 - Dr. Rer. Nat. (Dottorato in scienze naturali)
 - Dr. Techn. (Dottorato in scienze tecnologiche)
 - Dottorato di ricerca artistica (art-based research doctorate)
 - PhD in Pratica artistica (PhD in Practice)
 - PhD (consiste in un'opera d'arte più una dissertazione scritta)
 - Dottorato nelle arti (Dr. Artium)

Approfondendo quest'ultima categoria, KR mette in evidenza come il Dr. Artium si distingua dai precedenti in quanto: a) ha come focus la pratica artistica, b) si confronta il tradizionale corso di master (master-year) andando oltre in termini di qualità e quantità. Le questioni rilevanti nella strutturazione dei programmi di Dottorato nelle arti sono: a) la supervisione, b) la massa critica, c) la trasferibilità, d) la mobilità ed internazionalizzazione. Sottolinea inoltre come per il Dr. Artium NON sia richiesta la dissertazione scritta, mentre la durata prevista è quella regolamentare di 3 anni. Elenca alcuni elementi di riflessione dividendoli in a) argomenti a favore: il Dr. Artium perfeziona l'implementazione del III ciclo anche nelle arti, permette un approfondimento nella formazione artistica ulteriore rispetto al livello del master, fornisce uno spazio per la sperimentazione nella formazione artistica, costituisce un elemento di traino per le Facoltà d'arte; b) argomenti a sfavore: rischio di una deriva di tipo accademico, mancanza di una tradizione, i nuovi programmi devono essere sviluppati ex novo, i dottorati artistici corrono il rischio di perdere la loro associazione con la ricerca pura, sfida in termini di comunicazione/risorse fondi.

In conclusione: va ben consolidato il contesto (istituzionale, legale, etc.), rinforzata l'internazionalizzazione del dibattito, colta l'opportunità in termini di intensificazione della discussione specifica all'interno dell'ambiente delle scuole di arte, sia al di fuori, sulla formazione artistica in generale.

Luciano Modica, Conferenza Nazionale dei Presidenti delle Accademie

- La relazione ha l'intento di illustrare gli elementi di maggiore criticità inerenti all'implementazione del III ciclo nel sistema AFAM italiano. Nel 2011 sono stati avviati due dottorati sperimentali: 1) Interaction design, ISIA, Roma; 2) Conservazione e restauro dell'arte contemporanea (Accademia di Brera, Milano). Di questi unici due programmi di Dottorato non si è poi più avuta notizia: quello di Brera non è mai partito, quello di Roma non sembrerebbe essere andato oltre la selezione dei candidati. Nel 2011 il CNAM decade e non è più rinnovato. Nel 2012 il sistema nazionale di accreditamento dei dottorati non menziona l'AFAM che ancora attende dal Ministero delle disposizioni specifiche (ormai da 15 anni). LM prosegue con alcune riflessioni sulle specificità della ricerca artistica e dei corsi di PhD in arte, in particolare rispetto all'approccio della tripla "i". L'arte è internazionale e interdisciplinare per sua natura, mentre



RAMI - associazione per la Ricerca Artistica Musicale in Italia

normalmente non è intersettoriale perché gli artisti, nei quali è molto forte l'attitudine autoimprenditoriale, non sono usualmente dipendenti da un datore di lavoro, a parte se stessi. Per concludere, si chiede l'intervento urgente da parte del Ministero nel completamento della riforma dell'AFAM, in particolare per ciò che attiene il III ciclo.

Vicenza 28/12/2014

Leonella Grasso Caprioli
(Presidente RAMI)